Anno XXXV. Martedì 25 Aprile 1882 N. 96.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 16 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Rifacciamoci brevemente sugli avvenimenti di maggior importanza all' interno e all' estero, che si agitarono in questi due giorni di assai propizio riposo.

All' interno, tengono preoccupata la stampa: l' adunanza delle Associazioni Costituzionali del Regno presso la centrale di Roma e la prossima discussione del trattato di commercio franco-italiano.

Del primo avvenimento, la stampa di sinistra discorre assai e con mal celato dispetto; e persino l' organetto della democrazia ferrarese vi dedicava ieri le sue stantie e sciocche barzellette contro i soliti *moderati*. Noi ce ne occupiamo più oltre ampiamente.

Contro il trattato di commercio s'innalza una vera crociata i di cui stendardi sono tenuti dal *Corriere Italiano* di Firenze e dal *Risorgimento* di Torino. Nel mentre il Ministro delle finanze con immenso giubilo dei torturati e smunti contribuenti, semina delle più belle rose di maggio le strade tutte della finanza nazionale, da tutte le parti d' Italia giungono importune, moleste, come minacciose proteste, le notizie delle agitazioni dei figli del lavoro.

Dal Mantovano prima, dalla Liguria, dall' Emilia, dalla Romagna, dalle provincie meridionali, da Messina, dalla Sardegna, dalla capitale si annunziano agitazioni dei lavoratori — di quelli che attendono ai lavori agricoli del pari che da quelli che attendono ai lavori industriali propriamente detti.

Non vogliamo discutere i lamenti che si muovono — non ispetta a noi di giudicare della ragionevolezza dei reclami che si innalzano. Ma il fatto si è che quelle agitazioni rivelano cagioni profonde di malessere, rivelano tendenze minacciose, ripresentando coi più torbidi sintomi il problema sociale in tutta la sua asprezza — e le rivelano da diversi punti, da regioni varie e lontane fra loro, nel momento istesso in cui nell' alta Italia i sintomi d' una crisi agraria sono più che evidenti e stridenti.

All' estero le novità interessanti non mancano.

Le notizie che vengono da Balta sulle stragi degli Israeliti, fanno raccapriccio. I soldati russi sono accusati di aver tenuto mano al saccheggio delle cose, ai tormenti delle persone. Il Governo è denunciato come complice. Si parla di centinaia di feriti e di morti.

Il 10, alle 3, pom., cominciò la sommossa; gli abitanti israeliti, che sono in quel comune in numero di 20,000 si prepararono a difendersi; allora la municipalità li fece disperdere dai soldati i quali li colpivano coi calci di fucili. L' 11, alle 8 ant., 600 contadini dei dintorni ricominciarono l' attacco e lo continuarono senza alcun ostacolo. Fu una scena di saccheggio, di assassinii, d'incendii, di stupri, da far fremere d' orrore; 700 ebrei restarono feriti, 40 dei quali gravemente, 3 morti; delle giovinette subirono tutti gli ultimi oltraggi; tutte le case degli ebrei, meno sedici, sono demolite, tutti i mobili spezzati e bruciati; tutto è distrutto. Gl' infelici ebrei muoiono di fame.

Fu appena il 12 aprile, che il governatore Miloradovitch venne da Kamiener per ristabilire l' ordine; 200 tumultuanti furono arrestati; il consiglio di guerra li punì col carcere da sette giorni a tre mesi; salvo poi a condannare alla deportazione perpetua in Siberia i nichilisti trovati semplicemente detentori di un proclama sedizioso!

Questa è la giustizia del governo russo; questa è la civiltà di un barbaro popolo che ha il Governo che si merita; questa è disonorante storia di persecuzione contro esseri umani pel motivo che appartengono ad una religione piuttosto che ad un' altra!

Consola d' altra parte tutti coloro che non hanno cuor di tigre, il vedere la gara d' interesse e di carità che si eleva da ogni lato dell'Europa e dell' America incivilita per venire in soccorso dei poveri perseguitati. Dappertutto sorgono comitati che raccolgono aiuti e somme favolose; a Berlino, di dove partì il primo stolto motto antisemitico, il comitato è composto delle principali illustrazioni della Germania ed è presieduto dal Borgomastro (Sindaco) della città.

Chiamerà tutti costoro, *giudei*, l' ameno *bohémien* della stampa che fa la cronaca della *Rivista* e manda fegatose corrispondenze alla *Stella d' Italia*, colla stessa disinvoltura con cui battezza la *Gazzetta* nostra per *stampa giudaica?*

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto sull' organizzazione della Tunisia. I vari servizii della Tunisia saranno affidati ai ministri competenti nel Gabinetto francese. Però il Ministero francese non tratterrà con Cambon, ministro francese a Tunisi, se non per mezzo del ministro degli affari esteri. Si cerca di stringere i legami tra Tunisi e la Francia, ma non si vuole ancora che abbia l'apparenza di una provincia francese, come Algeri. Sarà creato, come era stato già annunciato, un Tribunale francese, salvi però i diritti dei sudditi esteri che, a tenore delle capitolazioni, saranno giudicati dai loro consoli. La organizzazione finanziaria è rimessa a miglior tempo, quando si sarà ottenuto l' accordo colle altre potenze.

Tayeb bey, il fratello del Bey di Tunisi, che era stato messo in prigione per dare una soddisfazione al sig. Roustan e alla Francia, fu messo in libertà poco dopo arrivato il nuovo ministro francese, signor Cambon.

Le Delegazioni austriaca e ungherese hanno approvato il credito per la Bosnia e per l' Erzegovina. La Delegazione ungherese ha però mantenuto la riduzione di due milioni sulla somma domandata dal Ministero.

I giornali inglesi portano il testo delle spiegazioni date da sir Charles Dilke al barone de Worms sulla quistione d' Assab, nella Camera dei Comuni, il 20 aprile. Non vi si trova, di sostanziale, più di quello che contenesse il compendio telegrafico e davvero, leggendole, non si prova un senso di soddisfazione e d' orgoglio per il modo in cui la politica estera d' Italia è diretta. Qui c' è un equivoco e il nostro paese non vi fa la più bella figura. È chiaro che il Mancini, se ha ricorso ai buoni uffici del Governo inglese, l' ha fatto perchè questo l' aiutasse a ottenere la ricognizione, da parte dell' Egitto e della Turchia, del diritto di proprietà e sovranità dell' Italia sulla baia d'Assab. Ora, il Governo inglese o non ha inteso o, cosa più verosimile, non ha voluto intendere il senso della richiesta ed ecco a cosa s' è ridotta la sua azione diplomatica: « Il Governo di Sua Maestà (son le parole di sir Charles Dilke) ha consigliato ai Governi d' Egitto e Turchia di concludere una convenzione coll' Italia per definire e limitare i diritti di questa sui territori d' Assab, acquistati e occupati, in principio, dalla Società Rubattino e poi dal Governo italiano, reputando che convenisse all' Egitto il farlo onde evitare complicazioni possibili e indurre l' Italia *a riconoscere la sovranità del Sultano e l' autorità del Khedive sulla costa occidentale del Mar Rosso.* La convenzione proposta stipulava che la stazione d' Assab dovesse avere un carattere *puramente commerciale* e conteneva il divieto del commercio d' armi e di schiavi. » Vale a dire che lord Granville voleva rendere all' Italia il servigio di peggiorare la sua posizione ad Assab, troncando la quistione di proprietà e sovranità sulla baia a favore dell'Egitto e della Turchia e procurando a noi il diritto di spendere il nostro danaro per non avere che un fondaco, una casa di commercio sul territorio d'altri. Il Mancini può ringraziare il suo collega britanno della mediazione.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Se, Scrive la *Riforma*, ci addolora la posizione dell' on. Ministro della Guerra, noi pensiamo che una più deplorevole di quella dell' onor. Ministro della Marina non siasi mai data.

Lasciamo pure quanto è avvenuto sino ad oggi, e che avrebbe indotto un' altr' uomo a ritirarsi non una ma dieci volte. Partiamo da quella proposta d' inchiesta che egli ha inteso di far scoppiare fra i suoi avversari come una bomba, uso Depretis.

Egli se ne è servito come di un' arma rettorica, mai più credendo di esser preso in parola.

Ma la sua disinvoltura questa volta non è stata fortunata, poichè, invece, quella proposta è stata presa tanto sul serio, che, in massima, fu dovuta accettare dallo stesso Presidente del Consiglio che ha sin qui coperto l' on. Acton di tutta la sua protezione.

Ora questo, non è già per sè stesso un voto di sfiducia? Quale è l' uomo che, di fronte ad una tale dimostrazione, non si sentirebbe dalla sua dignità costretto a dare le sue dimissioni?

Ma con l' on. Acton non è da far conto su questo.

Epperò, bisogna considerare la questione sotto un altro punto di vista: dato che la Camera voti l' inchiesta

---

APPENDICE

DRAMMATICA

Teatro Tosi Borghi — **Odetta**, dramma in 4 atti di *Vittoriano Sardou*, rappresentato dalla Comp.ª *Triestina* del cav. *L. Monti*.

Da lungo tempo attesa e con impazienza dal nostro pubblico, quest'ultima produzione del gran mago della scena *V. Sardou*, venne finalmente rappresentata, a beneficio del distinto artista cav. *Luigi Monti*, la sera di venerdì, con un successo pieno, vero ed assoluto. — Quando fu rappresentata l' *Odetta*, la prima volta al *Gymnase* di Parigi, diede luogo ad una calorosa polemica sui giornali di colà, che lasciò i polemisti ciascuno della propria opinione. *Vittoriano Sardou* la vigilia della rappresentazione aveva fatto distribuire, come di prammatica, gl' inviti al fiore dei critici d'arte, fra i quali il sig. Mario Uchard, che qualche tempo prima aveva pubblicato un suo Romanzo intitolato *Fiammina*, da cui il Sardou fu accusato di aver plagiato il concetto del suo lavoro. La disputa si accese sul *Figaro* fra il drammaturgo, il romanziere Uchard ed i critici J. J. Weiss e Wolff e lasciando da parte che al potente ingegno di Sardou non occorreva di mendicare da altri la tela per un nuovo lavoro, la circostanza stessa dell'aver egli mandato all' Uchard l' invito per assistere alla rappresentazione del suo nuovo lavoro, escludeva logicamente ogni idea di plagio. Eppoi in materia di plagi è molto difficile stabilirne l' identità, poichè una corrispondenza di fatti e di circostanze, in un dramma intimo della vita sociale, che abbiano per base l' adulterio, la flagranza della colpa in cui la donna è còlta dal marito, e la sua espulsione dalla casa coniugale, non basta a provare il furto, avverandosi queste cose assai di frequente nella vita reale, sotto forme e ragguagli forse diversi, ma identici e concomitanti nella sostanza.

Anche il nostro Giacometti fu accusato di tal plagio nel suo dramma: *La colpa vendica la colpa*, ma egli se ne giustificò pienamente, provando di aver scritto il suo lavoro due anni prima che apparisse il Romanzo *Fiammina*.

Sia o non sia vera la imitazione, esista o non esista il plagio, lo abbia o no il Sardou commesso a danno dell' *Uchard* o del Giacometti, a noi poco importa poichè il nostro cómpito si limita a vedere come abbia svolto e trattato il commediografo francese, questo suo o non suo concetto, e diciamolo francamente egli lo ha fatto con mano maestra, con mezzi splendidi e forse inarrivabili, vuoi per la finezza dello studio psicologico, vuoi per la creazione dei caratteri veri, palpabili, umani, vuoi per la bellezza della forma smagliante e fascinatrice.

Il conte di *Clermont Latour* (*Monti*) aveva sposato una vezzosa e intelligente Signora, la protagonista *Odetta* (sig.ª *Zerri-Grassi*) dalla cui unione era nato da tre anni una cara creatura, frutto del loro amore, *Bérangere* (sig.ª *Zanzi*).

Il marito tutto preoccupato della ricostruzione di un suo antico Castello, in cui voleva che la propria moglie andasse a passar poi buona parte dell'anno, in mezzo alle gioje domestiche, rimaneva assente da Parigi molti giorni della settimana, per attendere e sorvegliare i lavori di riattamento all' avito maniéro, che erano giunti presso che al loro termine lasciando la propria moglie alla capitale ad annoiarsi con pochi amici di famiglia.

In una di queste assenze, la moglie annoiata, per procurarsi qualche distrazione alla solitudine in cui viveva,

sulla condotta tecnica e amministrativa dell' on. Acton, quella inchiesta potrà riuscire seria ed efficace con l' on. Acton ministro, con l' on. Acton, cioè, padrone di tutti i necessarii documenti, capo minaccioso di tutti i testimonii che saranno chiamati a deporre?

È un quesito questo che sottoponiamo all' on. Depretis, più che a qualunque altro.

Egli è già così in fama di essere un commediante per eccellenza, che non ha punto bisogno di fornire altre armi per quest' accusa.

Veda dunque se non è interesse suo di consigliare l' on. Acton ad andarsene, poichè l' on. Acton non si risolverà mai ad andarsene da sè, nemmeno se la Camera lo trattasse con qualche cosa di più efficace di quei voti di sfiducia che lo lasciano olimpicamente sereno ed indifferente.

L'ADUNANZA DELLE COSTITUZIONALI

Nelle due adunanze che si tennero sotto la presidenza dell'on. Minghetti, i presidenti o rappresentanti delle associazioni costituzionali, fecero uno scambio di idee, fondate non su aspirazioni vaghe e indeterminate, ma su nozioni precise delle condizioni dello spirito pubblico nelle varie località e sui bisogni reali del paese. La nostra Associazione era rappresentata dal suo Presidente l' on. Martinelli e dal Consigliere avv. Ippolito Leati.

Ciascun presidente fece delle considerazioni intorno alla situazione politica attuale e diede consigli e suggerimenti pratici, opportunissimi per la lotta elettorale imminente.

Può affermarsi che due concetti, secondo le opinioni manifestate in queste adunanze, dovran prevalere nella scelta dei candidati del nostro partito o nell' adesione che il partito moderato fosse chiamato a dare alle candidature d'altri partiti. E questi due concetti sono; sincerità di convincimenti costituzionali, senza equivoci e guerra all' affarismo corrompitore delle istituzioni e offesa permanente alla moralità pubblica.

Nell' adunanza furono esposte idee le più larghe e liberali e vennero manifestati propositi conciliativi sulla base, però, dei principii costituzionali più severamente applicati e della massima moralità politica.

Il Comitato Centrale nominerà una commissione, la quale preparerà un programma, contenente regole di condotta precise.

Domenica prossima si terrà una adunanza di tutti i membri della Associazione Costituzionale Centrale. La assemblea dovrà eleggere il comitato per l' anno corrente. Saranno confermati senza dubbio, gli on. Minghetti, Spaventa e Rudinì e verrà eletto un uomo politico delle antiche provincie in sostituzione del compianto G. Lanza.

Intorno a queste adunanze crediamo opportuno riferire anche il sunto che ne dà l' *Opinione :*

Ciascheduno dei delegati fece un' esposizione della situazione dell' Associazione costituzionale che rappresenta: nè ciò solo, ma eziandio dello stato politico e morale della sua provincia.

Appresso questa fu, nella seduta serale aperta una discussione; e fu deliberato all' unanimità che le Associazioni debbano conservarsi, rafforzare la loro organizzazione, e prepararsi alla lotta elettorale pur mantenendo le tendenze più conciliatrici imperocchè si riconobbe che innanzi ai Comizi generali può esser opportuno prendere accordi con uomini e con Società, le quali intendano di concorrere al medesimo fine.

Fu deciso a questo proposito che si dovesse lasciare la più ampia libertà alle Associazioni locali, le quali sole possono essere giudici dell' opportunità di detti accordi, pur conservando i propri principii e la propria individualità.

Fu deciso di raccomandare alle Associazioni di estendersi specialmente nelle nuove classi chiamate al voto, sia per mezzo di aggregazione formale, sia per mezzo di inviti alle adunanze, conforme già da alcune si è utilmente praticato.

Fu deciso anche di raccomandare alle Associazioni che hanno elementi per farlo, di agitare nel proprio seno le questioni più importanti di ogni genere, politico e civile, coll' intento di sottrarle all' influenza degli interessi personali o locali, e di sollevarle invece nel campo sereno delle idee pel bene della patria.

Benchè non si possa ancora prevedere quando avranno luogo le elezioni generali, e sarebbe quindi prematuro l' occuparsi di un programma pel quale converrebbe anche attendere che il governo avesse espresso i suoi intendimenti, nondimeno ebbe luogo fra gl' intervenuti un amichevole scambio d' idee, delle quali le più indicate e le più universalmente accette furono le seguenti:

Cercare innanzi tutto candidati che offrano garanzie di severa moralità, che siano alieni dall' affarismo, e che anzi sappiano sacrificare l' interesse privato all' utile pubblico.

Combattere in modo assoluto e franco qualunque candidato che direttamente o indirettamente osteggi la monarchia costituzionale e le nostre istituzioni.

Mirare allo scopo che l' Italia abbia un governo onesto, serio e forte, il quale sappia e voglia tutelare le istituzioni e procacciare all' Italia quella posizione onorata alla quale ha diritto nel mondo.

È a tal fine, senza iattanza, affrettare l' opera della difesa militare per terra e per mare.

Accettare lealmente le leggi sancite, ancorchè nella discussione parlamentare siansi trovate in tutto o in parte imperfette.

Cooperare sinceramente ad ogni savio ed utile progresso, e in ispecie al miglioramento economico e morale delle classi più bisognose.

Invocare le riforme che possono assicurare la giustizia, e la semplicità dell' amministrazione: su questo punto però converrà che siano formulate idee pratiche e precise.

Difendere gli interessi dell' agricoltura alla quale sinora fu dato troppo scarsa importanza rispetto a quella che dee avere nelle cure del legislatore, siccome elemento precipuo del vigoroso sviluppo economico che si desidera in Italia.

Considerare come essenziale l' osservanza della legge delle guarentigie e nello spirito e nella lettera.

Queste idee risultarono dalla discussione ma dovranno essere svolte e completate in appresso. Intanto fu nominata a tal fine una Commissione, come pure un' altra per istudiare i mezzi più efficaci alla lotta elettorale.

Noi ci rallegriamo dei risultati di codesta adunanza che corrispose interamente all' aspettativa degli egregi uomini che la promossero non solo per numero di intervenuti, ma altresì per la serietà della discussione e per l' importanza delle deliberazioni e ne prendiamo argomento a bene sperare per le future elezioni.

Notizie Italiane

ROMA 23 — Venne distribuita la relazione del senatore Lampertico sullo *scrutinio di lista.*

L' on. Lampertico svolge ampiamente la questione della *rappresentanza delle minoranze*; conchiude colle seguenti parole: « Studiamo di esporre con equo animo le discussioni avvenute, rimettendoci alla sapiente deliberazione del Senato ».

Assicurasi che saranno quanto prima collocati a riposo i generali Ratti, Finazzi e Merzeyach.

Questa sera il Re dà un banchetto in onore del Principe Enrico di Prussia, figlio del Principe Imperiale di Germania.

— Lo sciopero degli operai tipografi accenna oggi a risolversi.

Il deputato Luzzatti riuscì ad accordare gli operai coi proprietari della Tipografia Botta. Domani riprenderanno i lavori.

Credesi che in altre stamperie il lavoro sarà pure ripreso nella giornata di domani.

— Oggi i Sovrani hanno ricevuto il viaggiatore capitano Cecchi, il quale presentò i regali della Regina Ghera. Domani il Cecchi è invitato a pranzo al Quirinale.

— Oggi la Commissione parlamentare per le spese militari ha accettato in principio la proposta dell' inchiesta.

— Alla stazione furono sequestrate parecchie casse di libri provenienti dalle biblioteche Massimi e Barberini, vendute malgrado i divieti del governo e del papa.

— La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Maccaluso, confermando la sentenza pronunciata dalla Corte d' Appello.

NAPOLI 23 — L' Università ha spedito un telegramma al lord Mayor di Londra, condolendosi della morte di Darwin. Gli studenti pensano di formare un comitato per le onoranze funebri.

GENOVA 23. — Gli elettori amministrativi accorsi a votare sono stati 5702.

Gli Uffici riuscirono misti, però con maggioranza di moderati-conservatori.

LIVORNO. — Dal bollettino di ieri sui feriti nel fatto del 9 corrente apprendiamo con rincrescimento che il Giovanni Garino trovasi tuttavia in stato piuttosto grave. Si è riaperta la ferita, dalla quale si presentano grumi di sangue con stillicidio sanguigno.

Al Giovanni Castagneri fu eseguita la tarza medicatura. La ferita è di bello aspetto ed in via di cicatrizzazione.

Il Bertella ed il Lattanzio progrediscono verso la guarigione.

TORINO. 23 — Ieri fu tenuta un'adunanza di oltre un centinaio di studenti universirarii per costruire un Circolo monarchico-liberale universitario.

Nell' adunanza fu stabilito lo scopo, che è quello di combattere i partiti estremi repubblicano e clericale.

Notizie Estere

RUSSIA. — Si ha da Pietroburgo che Prepoff, l' ex prefetto di Pietroburgo a cui Vera Sassulitch attentò alla vita, fungerà da capo della sicurezza durante l' incoronazione.

L' imperatore accettò l' offerta dei nobili di Pietroburgo e Mosca che si offrirono di custodire la famiglia imperiale e di mantenere l' ordine.

A Kiew destò grande sensazione l' arresto di Karaneoff procuratore di Stato, sospetto come nihilista.

— Al confine della Galizia sono giunti numerosi fuggiaschi ebrei in uno stato miserando.

Narrano essere indicibile la miseria di coloro che sono rimasti indietro.

Notizie private poi affermano che la persecuzione nella Podolia si tramutò in un orribile eccidio.

La popolazione delle campagne trasse armata in città a menarvi saccheggio.

GERMANIA. Fu tenuta a Berlino una riunione per venire in soccorso degli ebrei in Russia, presieduta dal consigliere di giustizia Lesse. Vi erano presenti i deputati Bunsen, Lasker e Forchenbeck.

Dopo le proteste di varii oratori fu aperta la sottoscrizione che produsse al momento 70,000 marchi.

FRANCIA. — Si crede che l' occupazione dell' Egitto per parte delle truppe turche sia inevitabile. Il disordine è tale che non è possibile continui. La Francia, l' Italia, la Germania e l' Inghilterra sarebbero già d' accordo su tale misura.

---

congedati i servi a tarda ora, e rassicurata da una lettera ricevuta dal marito in cui le diceva che non sarebbe tornato che due giorni dopo, aveva incautamente dato convegno in casa sua al proprio amante, certo *Cardailhan.*

Intanto il marito che per una fortuita combinazione era tornato improvvisamente col generale *Clermont Latour* di lui amico, e messosi in sospetto dall' aria confusa e imbarazzata colla quale era accolto dalla Cameriera che con un pretesto aveva tentato allontanarsi, evidentemente per dar l' allarme, e colpito dallo stroppiccio di passi che si avvicinavano per la scala segreta, fa allontanare la cameriera, il generale, ed il cugino la *Hoche* che aveva incontrato nell' entrare in casa, e spento il lume e si pone muto e tremante presso la porta della scala segreta, come chi attende la fiera al varco.

La porta si apre e *Cardailhan*, il quale si crede stringere la mano di *Odetta*, si trova afferrato da quello dell' insospettato marito, il quale chiama gli amici che a stento impediscono si avventi al confuso rivale, che dopo essersi messo a sua disposizione se ne va mogio mogio per dove era venuto.

All' impeto della indignazione, subentra la riflessione, nell' esacerbato animo del Conte, il quale svegliata la nutrice della piccola *Bérangere*, le impone di levarla dal letto e di riporla negli appartamenti del generale.

Indi fatti ritirare di nuovo gli amici aspetta di piè fermo la moglie che fulminata dall' incontro del marito non può a meno di confessare la sua colpa.

Il marito la scaccia di casa sua, ed essa è costretta ad uscirne a quell'ora sola, infamata, senza guida e senza la diletta figlia da cui deve separarsi per sempre.

Questo è l' antefatto del dramma!

Nel second' atto siamo a Nizza, in **Italia**, come fa dire Sardou a' suoi personaggi, e questa confessione in bocca di un francese non è certo priva di valore! — Sono trascorsi 15 anni. — (Come passano presto fra un atto e l' altro!) Filippo la *Hoche* ha sposato una cara ragazza, *Giulietta*, ed è venuto a Nizza a passarvi la luna di miele. In una sala d' albergo, dopo la refezione, Filippo racconta — per incidenza — alla moglie la storia del cugino *Clermont*, e sappiamo da lui del duello avvenuto in seguito allo scandaloso affare con *Cardailhan*, nel quale naturalmente rimase ferito l'offeso e non l' offensore; della causa intentata dalla moglie infedele al marito per riavere la figlia, e della sentenza del tribunale che accordava solo a *Odetta* di poterla rivedere tre volte la settimana da una vecchia parente presso la quale era stata collocata.

Ma la moglie fedifraga, sopito nel cuore anche ogni avanzo di amor materno, diradò prima le sue visite, poi le troncò del tutto, e partì, procace avventuriera, per darsi in braccio a ignobili amori, e per stordirsi fra le orgie di una vita lurida e dissoluta!

A Nizza viene, per assistere alle feste del carnevale, il conte di *Clermont Latour*, con sua figlia *Bérangere* una vispa fanciulla, tutta grazia e profumo virginale che conta oramai i suoi diciotto anni. Li troviamo ambedue in casa, o meglio a far visita in locanda a la *Hoche*, la cui giovane sposa non tarda ad entrare in intimità colla leggiadra figlia del conte.

Nelle sue peregrinazioni, *en tourriste*, in compagnia del *Padre Bérangere* aveva incontrato e conosciuto un ricco e leale giovinotto *Di-Meryan* (*Tellini*) che accesosi per lei d' amore, aveva richiesta al conte la di lei mano. Essa ne era invaghita, ed il giovane amante non ascoltando che la voce del cuore l' avrebbe fatta sua, se la vecchia e aristocratica di lui madre, interpellata e „presa cognizione degli antecedenti della famiglia *Clermont Latour*, non avesse messo per condizione che la moglie infedele non potesse mai più mettere il piede in Francia, e cessasse di portare un nome ch' ella aveva trascinato e trascinava tuttora nel fango. *Bérangere* naturalmente nulla sa di tutto questo e non capisce perchè si vada tanto per le lunghe a concludere il matrimonio, vagheggiato anche dal Padre, che prende a pretesto — per non rivelarle la vera causa del ritardo — questioni d' interesse e di famiglia.

Breve! — Il *Di-Meryan* viene a Nizza per sollecitare gli accordi, quando a guastare ogni cosa, piove, come una bomba in una polveriera, la notizia che *Odetta*, in *compagnia* del proprio amante, è capitata a *Nizza* a far pompa dei suoi diamanti e dei suoi facili amori.

(*Continua*)

R. GHIRLANDA

Si è aperta una sottoscrizione a favore degli israeliti di Russia. Rothschil sottoscrisse per 200,000 franchi.

Cronaca e fatti diversi

Premiazioni scolastiche. — Coll' aprile sono cominciate le premiazioni scolastiche al forese. La prima ebbe luogo il 2 a Vigarano Mainarda in una sala privata gentilmente concessa, ed oltre al M.° Negrini, che pronunciò un applaudito discorso, disse poche parole d' occasione l' Ispettore Didattico, recatosi colà a rappresentare l' Ufficio Scolastico.

La seconda seguì domenica 23 nella Chiesa di Francolino. Alcune bambine recitarono assai bene sotto la direzione della M.ª Altieri un ringraziamento. Il M.° Calura trattò dell' importanza dell' istruzione primaria e l' Ass. Cavalieri si felicitò del modo con cui la Delegazione corrisponde alle cure del Municipio.

E all' una e all' altra solennità prendevano parte i concerti musicali ed assistevano le autorità locali, Maestri e Maestre delle frazioni dipendenti, sopraintendenti ed Ispettrici. I premiati erano raggianti di contentezza per sè e pei genitori; e negli altri alunni si leggeva il proponimento di voler emulare in avvenire i colleghi.

Liste elettorali amministrative e commerciali. — Le une e le altre rivedute ed approvate dal Consiglio Comunale, sono per gli effetti di legge ostensibili presso l'ufficio di Stato Civile sino al 1° Maggio. Nel qual termine potranno essere presentati dagli interessati i reclami; al Sindaco per le liste amministrative, alla Presidenza della Camera di Commercio per le commerciali.

Corte d'assise. — Sabato aveva termine la causa contro Provasi Ignazio, Bolognesi Francesco, Bosi Giorgio e Paganelli Giuseppe accusati del furto Viola.

In seguito a verdetto dei Giurati furono ritenuti colpevoli il Paganelli come autore del furto suddetto, il Bosi ricettatore doloso previa intelligenza coll' autore del furto. Furono condannati il Paganelli ad anni 8, il Bosi ad anni 6 di reclusione, entrambi alla sorveglianza della P. S. per anni 5. Li Provasi e Bolognesi essendo stati ritenuti non colpevoli dei crimini loro apposti vennero assolti.

Il Provasi era difeso dall' avv. Ruffoni, il Bolognesi dall' avv. Vassalli Giovanni, il Bosi dal prof. Giorgio Turbiglio e il Paganelli dagli avv. Borsatti cav. Domenico e Baldassari Camillo.

Belle arti. — La patria pinacoteca fu testè arricchita del magnifico dipinto rappresentante la *Circoncisione di N. S.*, di Luca Longhi Ravennate, scolaro di Raffaello d'Urbino. Questa preziosa tavola del 1561 consta di diciasette figure grandi al naturale, e fu ceduta al Municipio per le urgenti riparazioni delle quali abbisognava la Basilica di S. Benedetto. Sia lode allo zelo del Municipio, che per decorare vieppiù il patrio Ateneo aggiunse alle tante famose tavole della Scuola Ferrarese questo sì vago gioiello dell' arte.

Speriamo che quanto prima sia compensata la perdita che subiva la chiesa di S. Benedetto, colla copia fedele, che dovrebbe, a parer nostro, essere affidata a quella stessa mano, che con tanta diligenza e perizia eseguiva nella chiesa di S. Domenico la Copia di Benvenuto Tisi della tavola detta la *Crocetta*: quadro corredato di tante e sì vaghe figure e di sì difficile artistica esecuzione.

La fiera di S. Giorgio. — Favorita dal tempo propizio, la tradizionale e pittoresca fiera nel sobborgo omonimo, l'unica che meriti ancora una speciale menzione, fu ieri bella ed animatissima sino a tarda notte e senza che il menomo disordine o reato venisse a turbarla. Esercenti, conduttori d'omnibus e di barche, fiaccherai, tutti hanno fatto eccellenti affari.

Società delle corse. — Per le corse di sedioli e biroccini, sarebbero stati destinati i giorni 28 e 29 Maggio e 1° Giugno. Pubblicheremo a suo tempo il programma.

In Duomo. — Certo Tassinari da Cento pregava ieri col maggior fervore davanti un altare. Quando ebbe finito di pregare s' accorse che un ladruncolo gli aveva tolto il cappello nuovo di pianta che aveva deposto su d' una sedia vicina.

Manicomio provinciale. — Ecco il movimento verificatosi nello stabilimento, il marzo decorso. Lo desumiamo dal solito bollettino mensile.

Esistevano al 1° marzo 266. Entrarono nel mese 18. Totale 284.

Sortirono nel mese: guariti 5, migliorato 1, non verificata la pazzia 1. In tutto 7. Laonde rimanevano al 31 marzo 277.

È notevole e straordinario il fatto che durante il marzo non sia avvenuto nel Manicomio alcun decesso.

Bambini smarriti. — Non sarà mai abbastanza inculcato alle madri, di avere la maggior cura delle loro creature. Anche oggi il solerte capo-strada Azzolini ci avvisa di avere ieri trovato una bambina smarrita e piangente davanti al Duomo, e un' altra questa mattina davanti all' Ospedale.

In questura. — Ieri l' altro le guardie di P. S. procederono all' arresto di certo V. C. L. colpito da mandato di cattura dalla R. Procura Gen. di Bologna per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Le stesse guardie la notte stessa trovarono aperto l' uscio della bottega da Barbiere sita in via S. Pietro N. 51.

— A Bondeno ignoti ladri penetrati nel pollaio del calzolaio Vanzini Giuseppe vi rubarono alcuni capi di pollame per il valore di L. 8.

— In Codigoro i RR. Carab. procederono all' arresto G. G. e P. E., condannati ambedue a mesi 8 di carcere per furto qualificato.

— Ieri mattina le guardie di P. S. raccolsero da terra e trasportarono ad una farmacia per le cure opportune, certa T. P. da Celosa, la quale era stata còlta da improvviso malore.

Teatro Tosi-Borghi. — Non vediamo alcun annunzio della prima rappresentazione che dicevasi dovesse dare questa sera la compagnia d' operette del Bocci.

— Domenica sera la compagnia del cav. Luigi Monti dava l' ultima rappresentazione colla *Calunnia* dello Scribe. Dopo la rappresentazione gli artisti tutti vennero replicatamente chiamati alla ribalta e calorosamente salutati dall' affollato pubblico. Piuttosto che un addio, fu un arrivederci dei più cordiali ed affettuosi.

— Alla rappresentazione di sabato sera avremmo ritenuto affluisse maggior numero di spettatori Nullameno lo scopo della beneficenza è stato raggiunto, poichè vennero incassate lire 59,32 metà utile netto ceduto dalla compagnia drammatica; L. 13 18 decimo di competenza della proprietaria e da essa rinunciato; L. 11,05 che i Pompieri addetti al servizio vollero largire al pio scopo; L. 18 che l' orchestra diretta dal M°. Donati offerse con egual intendimento e L. 160 prodotto di oblazioni volontarie; in tutto L. 261,55.

La Società operaia, iniziatrice del trattenimento a favore degli operai disoccupati della saponeria di Pontelagoscuro, rende a nostro mezzo vive grazie al cav. Luigi Monti ed ai suoi colleghi d' arte, alla sig². Tosi Borghi, al patrio Municipio e alla Banda cittadina, all' orchestra Donati e ai bravi Pompieri, nonchè a quegli impiegati ed inservienti del Teatro, che contribuirono ad alleggerire lo spesato ordinario e straordinario serale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 22 Aprile

FIRENZE	73	28	34	65	74
BARI	88	47	82	4	11
MILANO	18	3	48	81	73
NAPOLI	53	44	7	42	50
PALERMO	69	39	26	74	18
ROMA	8	73	42	18	88
TORINO	86	11	17	78	73
VENEZIA	56	28	29	72	22

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Domenica 23 Aprile, fu giorno nefasto per la famiglia e per gli amici di

Giulio Minerbi.

Morte crudele lo rapiva nel fiore della vita, contando Egli appena 39 anni, e quando a Lui, tutto sorrideva d'intorno.

Con Lui si è spenta una cara esistenza, perchè buon cittadino, ottimo padre di famiglia, amico affettuoso; attivo e destro commerciante, era però di onestà specchiatissima; e si distingueva per gentilezza di sentire, e di modi, tanto, da rendersi caro a quanti avevano il bene di avvicinarlo.

Sì, mio caro **Giulio**, par di sognare! Sono passati appena 10 giorni, dacchè i nostri cuori assieme gioivano della riacquistata salute di un comune Amico, ed ahi! Somma fatalità, oggi per te, rapito dallo stesso crudel morbo, verso lacrime sul tuo avello.

Nell' immenso cordoglio che tutti ha colpito, ci sia conforto la soave tua ricordanza, e la grande eredità d' affetti che ne lasci. Certo, la tua anima eletta, innalzerà a Dio preghiera, perchè dia forza e rassegnazione all' ottima tua famiglia, non essendo dato a noi mortali, di trovar parola, che lenire possa l' ineffabile suo dolore.

Ferrara 24 Aprile 1882.

P. S.

Una rapida quanto crudele malattia rapiva ieri al vespro **Giulio Minerbi**, gettando nella costernazione una numerosa famiglia.

Figlio esemplare, consorte amoroso, affettuoso padre, egli univa, ad un indefesso lavoro, l' adempimento d'ogni dover suo verso i congiunti, all' onesta vita commerciale, una tranquilla vita domestica, nella quale si compiaceva di allevare i figli, che, conforme alle sue cure crescevano docili e cari.

Nè la scienza, nè le solerti cure della moglie e della madre amorosissime, nè l' immenso affetto che per lui nutrivano tutti i congiunti valsero a strapparlo a prematura fine. Non è ancora scorsa una settimana, da chè il germe d' una violenta malattia svolgevasi in lui, l' obbligava al letto, togliendolo per sempre, all' adempimento delle funzioni, alle quali aveva consacrato l' opera sua, onesta, intelligente, indefessa.

Mite, buono, caritatevole, egli sopportò con santa rassegnazione il dolore di vedersi privato delle gioie che quaggiù l' aspettavano.

Aveva appena 39 anni ed è morto!

Ferrara 24 Aprile. G. C.

La vedova Ungarelli e figli, gratissimi a tutte quelle gentili persone di Ferrara, S. Nicolò e villaggi limitrofi, che mostrarono tanto interessamento durante la lunga malattia del compianto loro marito e padre rispettivo **Giacomo Ungarelli**, porgono a tutti le espressioni della loro più viva riconoscenza.

S. Nicolò 23 aprile.

La signorina *Bachmann* cerca un posto, presso una famiglia in Italia od altrove, di *bonne* per bambine.

Insegna il tedesco; parla il francese e l' italiano.

Ottime informazioni. Dirigere le domande Ferrara - Via Giovecca 165.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°.3 C
Alt. med. mm. 763,46	» mass.ª 21°,5 »
Al liv. del mare 765,50	» media 15°, 5 »
Umidità media: 50°, 9	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

23 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°. 3 C
Alt. med. mm. 759 72	» mass.ª 20°, 3 »
Al liv. del mare 761,75	» media 14°, 9 »
Umidità media: 50°, 6	Ven. do. ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - nuvolo

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Cairo* 23. — Il giornale *Eltalef* afferma che gli ufficiali accusati confessano di aver agito per istigazione di Ali Cherif.

Costantinopoli 23. — La Porta costituì una commissione per preparare le riforme nell'Asia minore, presieduta da Said.

La Porta autorizzò il ministro della guerra di consegnare alla Grecia tutti i punti di frontiera finora contestati, ad eccezione di Analipsis.

Cairo 23. — Assicurasi che mentre il consiglio di guerra stava per pronunciare la sentenza, nuovi maneggi degli ufficiali circassi siano stati scoperti in favore di Ismail. Quindi si fecero altri arresti.

Barcellona 24. — Regna tranquillità.

Vienna 24. — È cominciato il processo per l'incendio del *Ringtheater*.

Il procuratore di Stato lesse l'atto di accusa.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Commissione presieduta da Said studierà pure le riforme da introdursi nelle provincie europee.

Cosenza 24. — Notizie dalle Calabrie confermano che la tranquillità è perfetta.

Alessandria 24. — L'elemento militare continua a predominare; sembra minacci la stabilità del gabinetto di Arabibey, ma fino qui verificasi solamente un'anarchia politica, senza alcun disordine materiale o finanziario. Le imposte riscuotonsi facilmente; la sicurezza degli europei non è minacciata.

Roma 24. — Il Papa ha ricevuto Schlozer che presentò le credenziali col cerimoniale d'uso; e pronunciò un breve discorso di circostanza. Il Papa ha risposto esser lieto di vedere ristabilite le relazioni fra la Prussia e il Vaticano.

Il Papa conferì mezz'ora solo con lo Schlozer, che visitò quindi Iacobini.

Pietroburgo 24. — Finora nessuna conferma alle dimissioni di Ignatieff.

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Daniele Vasta prefetto a Vicenza è nominato a Siracusa; Millo prefetto a Cuneo è nominato a Vicenza; Defelice prefetto a Cosenza è nominato a Chieti; Caracciolo prefetto a Campobasso è nominato ad Avellino; Cornillon Di Massonis prefetto ad Avellino è nominato a Cuneo; Salvoni in disponibilità è nominato a Campobasso; Reichling consigliere delegato di seconda classe fu incaricato a reggere la prefettura di Cosenza.

Berlino 24. — Il consiglio federale ha approvato con 36 voti contro 22 il monopolio dei tabacchi.

(non ancora pubblicati)

Roma 22. — *Londra* 21. — La seconda edizione del *Times* ha dal Cairo: È scoppiata un'insurrezione di Beduini alla frontiera egiziana. Mille soldati sono stati spediti ieri a Zagoziz. Altri mille a Damangur. Il numero dei Beduini è di 10 mila e dichiaransi ostili: al governo, perchè dominati dall'elemento Fellah.

Vienna 21. — (Ufficiale). Nelle loro perlustrazioni il 17 e il 18 corr. verso Pristek e Dugidai, le truppe videro gl'insorti ed incontratili si sono ritirati dappertutto dopo brevi scaramuccie.

Fuvvi un combattimento più serio presso Pitour Narussa, ove gl'insorti ebbero 26 morti e vari feriti; le truppe ebbero 9 feriti.

Costantinopoli 21. — Il rapporto consolare di Tauris del 14 corr. segnala l'apparizione di una epidemia rassomigliante la peste nel villaggio di Ouzeudere nel Kurdistan persiano, sulla strada che conduce a Kerbela, gran cimitero persiano. Le autorità turche prendano misure alle frontiere.

Tunisi 21. — Tajeb-bey è stato posto in libertà.

Bruxelles 22. — Si ha da Pietroburgo: Ignatieff riacquistò negli ultimi giorni tutta la sua primiera influenza resta ministro e la sua posizione è attualmente più forte che mai. Abbandonando eventualmente il ministero, andrebbe ambasciatore a Parigi.

Parigi 22. — Dice il *National*: Una rissa minacciava scoppiare fra operai francesi e italiani che lavorano nel canale Tancarville. Le autorità dell'Havre recatisi sul luogo, la impedirono.

Vienna 22. — La Delegazione ungherese ha appravata la relazione del Comitato che accetta il credito per la pacificazione della Bosnia con la riduzione di 2 milioni.

Parigi 23. — Annunziasi a Tripoli lo arrivo di nuove truppe turche.

Il *Journal Officiel* dice: L'ufficio degli affari tunisini è creato. Il ministero degli esteri è incaricato di esaminare, sotto il punto di vista internazionale, i progetti, i reclami, le domande e le corrispondenze relative alla Tunisia.

Iusserand, redattore della direzione degli affari politici, è nominato titolare dell'ufficio.

Parigi 23. — La notizia della rissa a Tancarville è inesatta.

Pietroburgo 23. — Il *Golos* dice: L'imperatore ordinò che tutti i processi pegli eccessi antisemitici si trattino come affari urgenti.

Vienna 23. — La Delegazione ungherese approvò la proposta della commissione relativa al credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina. La proposta Szechenyi tendente ad accordare la somma intiera domandate dal governo ottenne solamente 18 voti.

Roma 22 — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione delle spese straordinarie militari.

Il ministro della guerra scagionasi da accuse rivolge alla sua amministrazione circa i ritardi degli studi pel piano generale della difesa del paese.

Circa al concetto direttivo delle opere proposte dice essere evidente, cioè: provvedere alla difesa periferica terrestre e littorale. Svolge questo concetto accennando alle località che dovranno essere fortificate, rispondendo alle varie obbiezioni.

Righi replica che quando trattasi di questioni di difesa militare i deputati non tecnici si trovano in mezzo a contraddizioni di persone autorevoli fra cui non sanno risolversi con convincimento e tranquillità. Ha grande stima per la persona del generale Ferrero; ma non ha fiducia nel suo modo di amministrare le cose della guerra.

Ferrero conferma essere d'accordo coi suoi colleghi.

Nicotera non è soddisfatto della risposta del ministro. L'Italia deve imitare la politica economica di Cavour, e persuadersi che non sono mai soverchi i sacrifizi quando mirano a guarentire il paese da possibili disastri e vergogne. Torna a domandare se 17 milioni per le fortificazioni siano sufficienti e se non sia troppo lungo il tempo stabilito per eseguire le fortificazioni.

Ferrero risponde che quanto a tempo forse si potrà ridurre, quanto alla somma ripete bastare alle opere più urgenti.

Maldini, relatore, risponde ai vari oratori poi sospendesi la discussione.

Massari chiede sieno presentati i documenti sulla baia d'Assab.

Mancini risponde che i documenti sono già in corso di stampa.

Levasi la seduta alle ore 6, 10.